

IL RESTO
DEL
CARLINO
12.09



FRANCESCA MERLONI

«Io, industriale della poesia»

di **Martino Martellini**

ROMA — «La forza di questa collettiva risiede nel recupero della trascendenza che si ritrova nelle *Opere* di tre diverse personalità creative. Sculture, tele, foto e poesie hanno dentro di loro il medesimo palpito essenziale che la mostra rimanda con un grande valore emotivo».

Francesca Merloni sceglie queste parole per presentare la singolare collettiva «Opere» che fino al 12 dicembre sarà esposta in San Salvatore in Lauro a Roma. Trentotto tra sculture e dipinti di Angela Carrubba, tredici scatti fotografici di Fabrizio Ferri e trentotto testi poetici della stessa Merloni.

La corona di Cristo, Maria Maddalena, Meteoriti piovute dallo spazio. Opere dai forti significati...

«In un momento in cui sembrano prevalere i valori superficiali, colpiti dalla ridondanza di messaggi negativi, questa operazione si aggancia ai sentimenti positivi, alle passioni terrene, alle cose della vita. L'arte, come sempre anticipa i tempi e scopre questa grande necessità di significati fondamentali».

Lei è la figlia di un ex ministro e industriale, Francesco Merloni: scrivere poe-

sie è meglio che stare seduti in un consiglio di amministrazione?

«Tutta l'esperienza della mia famiglia, che cosa significa un'azienda e le persone che ci lavorano, sono cose che stanno dentro di me. Al tempo stesso sin da bambina ho coltivato la passione della lettura e quella della scrittura. C'è stata una fase della mia vita in cui queste cose potevano coincidere nella professione giornalistica. Poi ho messo le mie inclinazioni al servizio dell'azienda di famiglia impegnandomi nella comunicazione della Mts. La scelta di venire a Roma, i figli, i significati fondamentali appunto, mi hanno allontanato dalla vita imprenditoriale. Ma la poesia mi è stata sempre vicina».

Questa è la sua prima performance, dopo Roma ci saranno Milano, Anversa e New York. La poesia ora è più di una passione?

«Non avevo mai esternato così tanto questo interesse del tutto intimo. Poi casualmente ho incontrato Angela Carrubba e Fabrizio Ferri, hanno letto le cose che avevo scritto e adesso eccoci qua».

In quale modo avete proceduto per mettere insieme



LA POETESSA

Francesca Merloni è la figlia dell'ex ministro e oggi industriale Francesco. In alto un disegno di Escher

I testi dell'artista originaria di Fabriano espost

a Roma accanto ai dipinti di Angela Carrubba

e alle foto di Fabrizio Ferri nella collettiva

'Opere'. «La poesia mi è sempre stata amica

anche se nel Dna ho l'azienda di famiglia»

le vostre diverse modalità espressive?

«Io ho scritto come se le parole fossero l'anima dell'opera che parla. Così le poesie entrano dentro alle tele, alle sculture, le foto. La grande forza di questa mostra sta proprio nella energia che si è creata. L'impatto sul visitatore è molto forte anche grazie allo stupendo allestimento e al luogo che è molto suggestivo».

Questo modo di lavorare insieme agli altri non si ferma con «Opere», altri progetti?

«L'editore Lorenzo Zichi ha letto le mie poesie e mi ha chiesto di partecipare all'apertura dello spazio espositivo della libreria Arion. Il tema è il *Mediterraneo*, in mostra i quadri di Piero Guccione, pagine scritte da Tahar Ben Jelloun e mie poesie. Sono dodici testi che ho scritto pensando a quello che il Mediterraneo significa in termine di energie, di storia e di passioni. Il mare delle partenze e dei ritorni, la madre di tante cose che sono accadute e che continuano ad accadere qui dentro di noi».